

NEW YORK

La vittoria di nonna Olive “Abbassate quel grattacielo”

La signora Freud, 90 anni, ha mobilitato un quartiere per togliere 20 piani a un edificio “Faceva ombra in casa”

dalla nostra inviata
Anna Lombardi

NEW YORK — «Sole e cielo non appartengono ai ricchi. Non possiamo permettere che siano solo i miliardari a godersele, facendo ombra sulle case dei poveri coi loro grattacieli». Olive Freud, 90 anni, ha mobilitato un intero quartiere pur di fermare la crescita spropositata dell'edificio in costruzione al 200 di Amsterdam Avenue nell'Upper West Side, Manhattan, a pochi metri da casa sua, un vecchio palazzo sulla 72esima strada. Convincendo i giudici che quel grattacielo da 52 piani è effettivamente troppo alto: e chi aveva dato i permessi aveva sbagliato, abusando delle leggi di zona. Il tribunale ha dunque deliberato che l'edificio potrà essere terminato, sì, ma con 20 piani di meno. Quelli già oltre il limite dovranno essere abbattuti. Una bella botta per i palazzinari di SJP Properties, che nel 2015 avevano acquistato dalla cooperativa delle vicine Lincoln Towers la sinagoga parte del complesso per 285 milioni di dol-



lari e avevano già messo in vendita i potenziali 112 appartamenti a prezzi fra i 2,6 e gli 8 milioni di dollari.

Non avevano però fatto i conti con l'agguerrita vecchietta: ex professoressa di matematica, che di numeri se ne intende. Mrs. Freud, d'altronde, ha scelto la via della partecipazione attiva, memore della lezione di Jane Jacobs: l'attivista newyorchese che nel 1955 mobilitò gli abitanti del Greenwich Village, salvando il quartiere da demolizioni e stravolgimenti e dalla realizzazione della Lower Manhattan Expressway, l'autostrada fortemente voluta dall'allora assessore all'urbanistica Robert Moses, per tagliare in due la zona. Ha dunque convinto vicini di casa e piccoli negozianti a dire no all'ennesimo stravolgimento di un

▲ **La protesta**
Olive Freud, 90 anni, durante una protesta. A destra, il grattacielo contestato e, in rosso, i piani che verranno demoliti

quartiere già molto gentrificato, cambiato dall'arrivo dei super ricchi. E creato un'associazione no profit — il Comitato per lo sviluppo ambientale — istituendo anche un fondo per finanziare la causa in tribunale a cui hanno contribuito in tanti, con donazioni di appena 20 dollari.

Quella contro il grattacielo di Amsterdam Avenue non è la prima battaglia urbanistica della signora Freud. Già nel 2010 fece causa al vicino Lincoln Center, il complesso culturale sulla 65esima strada, accusandolo di aver distrutto il piccolo Damosch Park per dare più spazio agli eventi della New York Fashion Week, ottenendo la ricostruzione della zona verde. Sul suo esempio, anche in altri quartieri si sono organizzati: il Movement to Protect the

People guidato da un'ex maestra è già riuscito a fermare diversi progetti di grattacieli Crown Heights, a Brooklyn e Inwood.

«I miei amici sono preoccupati, pensano che dovrei uscire sotto scorta, temendo che qualcuno voglia farmi del male», racconta Freud al *New York Post* che ieri le ha dedicato una pagina. Confessando di avere un unico rimpianto: le sue lotte non sono sostenute dagli under 60. «I miei compagni di battaglia sono tutti pensionati. I giovani sono troppo impegnati a cercare di guadagnarsi da vivere per resistere in questa città sempre più cara. Ma non possiamo lasciare che i palazzinari si avvantaggino a sfavore della gente. Vivere significa lottare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I precedenti
Dal Village al Nord di Manhattan

1

L'antropologa
Nel 1955 l'antropologa Jane Jacobs mobilitò gli abitanti del Greenwich Village per salvare il quartiere dalle demolizioni

2

Lincoln Center
Nel 2010 Olive Freud sfidò il Lincoln Center: aveva distrutto un parco per dare più spazio alla Settimana della moda. Freud ne ottenne il ripristino

3

Inwood
Nel dicembre 2019 gli abitanti del quartiere di Inwood sono riusciti a bloccare la costruzione di nuovi edifici: sarebbero aumentati i prezzi nella zona

